

VECCHIO AMICO

(musica e parola di Enrico Cecconi)

O' vecchio amico, io oggi/stanotte/ieri/ ti ho tradito
non ho riconosciuto il tuo sapore ingiallito
i muri, i letti, il forno, e la campagna
una brezza ora li spoglia della mia fugace voglia

Salite disconnesse, come i cinema distrutti
lavori in corso ancora, il comune pensa a tutti
resta solo il bar tra le macerie del paese
a dare l'impressione che qualcosa ancora vive,
come una maschera permane su di un volto sfigurato

vecchi incorporati in contenitori già scaduti
cani bastonati dal cambiare dei tessuti
sputan sul metallo che profuma d'avvenire
rivorrebbero quel legno, scrocchia odore giovanile,
l'amarezza cede il passo alla fine che ormai incalza (Rit.)

il Wi-Fi è ormai arrivato, ha tre mesi di ritardo
gli americani civilizzano lo schifo che sta attorno
a me piace ancor pensarli con le penne ed i tamburi
le pipe ed i sentieri dove striscian come bruchi,
ma la tua amata California t'ispira libertà

allora lascia quel cortile bagnato dall'ortensia
i tuoi orizzonti sono stretti, non vanno oltre la via Emilia
e Claudio ti sbeffeggia perché non fumi marijuana
ma non sa cosa si prova ad un assolo di Santana,
ognuno ha le sue droghe, ognuno i suoi "perché" (Rit.)

la scuola è ancora là col suo fascino inconsueto
la voce che arrossiva dentro al dogma dell'Amleto
e tu ha preferito il non essere te stessa
per la tua economia scordi Blink e cresta rossa,
il compromesso si diverte ad umiliare gli ideali

alzato il pugno chiuso tossivi indipendenza
il saggio del quartiere mostrava riluttanza
un rutto al razzismo in quello scherzo di palazzi
ricordavano al progresso di passare un po' più tardi,
e piano lui marciva, e la collina intorbida (Rit.)

la musica, si sa, corteggia il conformismo
arrivarono anche qua Bruno Mars e Taylor Swift
restarono le sagre a riempire certe estati
di vino e d'ignoranza, come amori trangugiati,
e lo ammetto dentro al liscio alle volte anch'io mi cullo

ma tu eri lontana, sfioravi altri eroi
bevevi whisky ambrato, e fumavi Lucky Strike
sognavi il grande Gatsby ed un patio un po' latino
io al massimo potevo concederti un inchino,
alla fine della pièce della nostra innata vita

O' vecchio amico, per sempre ti ho tradito
perché ho dimenticato il tuo gioco appassito
i muri, i letti, il forno, e la campagna
la storia ormai li spoglia della mia fugace voglia